

DIECI DOMANDE SULL'ABUSO

A cura di Alberto Pellai

DOMANDA 1: COSA SI INTENDE PER ABUSO SESSUALE ALL'INFANZIA?

L'abuso sessuale nei confronti di un minore è "qualsiasi interazione con connotazione sessuale tra un adulto e un soggetto in età evolutiva, finalizzata alla gratificazione sessuale del primo".

L'abuso sessuale può essere "attivo" cioè l'adulto concretamente compie atti di libidine sul corpo del bambino, ma può anche avvenire in modo passivo per il bambino. Per esempio, il bambino può essere esposto alla visione di materiale pornografico da parte di un adulto, può essere fotografato quando nudo senza nemmeno esserne consapevole o ancora può essere obbligato ad assistere a incontri sessuali tra adulti. Infine, vi sono adulti esibizionisti che si eccitano, mostrandosi nudi ai bambini e pur non facendo nulla su di loro li coinvolgono in un'esperienza che può risultare "traumatica" per il minore.

DOMANDA 2: QUANTI SONO I CASI DI ABUSO SESSUALE SUI BAMBINI?

In Italia non esistono ricerche che ci consentono di sapere con esattezza e certezza quante sono le persone che durante l'infanzia sono state vittime di abuso sessuale. Ricerche analoghe effettuate in altre nazioni hanno dimostrato che almeno il 5% degli adulti riferisce di aver subito uno o più episodi di abuso sessuale durante la propria infanzia. Nelle donne la probabilità di diventare vittima di abuso sessuale è di 3-10 volte superiore rispetto a ciò che succede nella popolazione maschile. Indipendentemente dal tipo di abuso sessuale che viene comunque agito sul bambino è fondamentale ribadire che l'abusante, molte volte rappresenta una figura significativa per il minore vittima. L'epidemiologia del fenomeno ribadisce, infatti, che la maggior parte dei bambini vittime di abuso sessuale, lo hanno subito da una persona a loro vicina e non da uno sconosciuto. L'incesto compiuto dal padre rappresenta soltanto il 7-8% di tutti i casi di abuso sessuale, superato in frequenza dall'abuso agito da altri membri della famiglia diretta o allargata (assai spesso zii o fratelli maggiori) e soprattutto da conoscenti della famiglia ben noti al bambino che sono perpetratori di abuso secondo una frequenza variabile tra il 32% e il 60% dei casi totali.

DOMANDA 3: QUALI SONO LE CONSEGUENZE DI UN ABUSO SESSUALE SU UN BAMBINO?

Ogni abuso costituisce una storia a sé e ogni bambino presenta caratteristiche che rendono estremamente variabile la sequela che l'abuso lascia dietro di sé nella vita delle giovani vittime. Premettendo perciò che nulla è generalizzabile e che al mondo esistono migliaia di persone sopravvissute all'abuso sessuale e perfettamente capaci di vivere una vita sociale, sessuale e affettiva ricca di gioia e soddisfazioni, va affermato che esistono delle variabili correlate al fenomeno dell'abuso sessuale capaci di incidere sulla maggiore o minore gravità degli esiti che da esso derivano.

E' intuibile che le conseguenze più gravi, sia a breve, che a medio e lungo termine, sono quelle relative alla dimensione psicologica, affettiva e relazionale del soggetto vittima, che frequentemente presenterà bassi livelli di autostima, difficoltà emotive, incubi e disturbi del

sonno, ostilità, rabbia repressa, depressione, disinteresse e disinvestimento dalle normali attività. In ambito scolastico è anche possibile rilevare problemi di profitto, disturbi dell'attenzione, della memoria, della concentrazione, ansia di piacere sempre agli altri, comportamenti aggressivi e regressivi; sessualizzazione precoce, giochi con contenuti sessuali espliciti in cui vengono coinvolti i propri compagni. Inoltre, frequentemente la vittima di abuso sessuale presenterà gravi disturbi capaci di compromettere lo sviluppo di una sana sessualità, per la tendenza che la vittima avrà ad associare al sesso le sensazioni di sofferenza fisica ed emotiva che hanno accompagnato la violenza subita.

DOMANDA 4: CHI E' L'ABUSANTE?

L'ABUSANTE non è:

- un mostro dall'aspetto orribile e facilmente riconoscibile, e quindi evitabile.
- un essere perverso e mostruoso che compie atti ignobili e che frequenta isolati circoli di pervertiti.

L'ABUSANTE:

-spesso si nasconde e vive in prossimità delle sue vittime

- quasi sempre se ne assicura l'amicizia e la fiducia attraverso un sottile, quanto strategico e pianificato, gioco di conquista, che ha nel ricatto psicologico e affettivo, ma anche nei regali e nella seduzione, le sue armi vincenti.

- è solitamente un maschio adulto, anche se è in crescita il numero di adolescenti che abusano sessualmente di bambini

DOMANDA 5: QUALI SONO LE "ESCHE" CON CUI PIU' FREQUENTAMENTE IL PEDOFILO CERCA DI "AGGANCIARE" LE SUE VITTIME?

Espedienti più tipicamente usati dal molestatore per attrarre i bambini e convincerli a commettere atti sessuali

a) "Ti faccio un regalo"

Al bambino viene offerto in regalo qualcosa che egli desidera molto, come dolci, un giocattolo, soldi, cibo o altro. A volte, il molestatore può anche portare via qualcosa al quale il bambino è particolarmente affezionato e promettergli di restituirlo soltanto a patto che il bambino assecondi i suoi desideri o mantenga il segreto, se l'abuso è già avvenuto.

b) "Sei un bambino veramente cattivo"

Il molestatore accusa il bambino per avere commesso qualcosa di sbagliato e promette di non dirlo ai suoi genitori soltanto se accondiscenderà a fare ciò che gli viene richiesto.

c) “Ho un animale da farti vedere”

Il bambino viene attratto con il pretesto di fargli vedere un cucciolo e, pur di giocarci insieme, segue il molestatore e ne asseconda le richieste

d) “Ti voglio fare delle foto”

Spesso il bambino viene invitato a posare per una sessione fotografica o ripreso per fare un filmato. Alcuni molestatore a volte allettano i bambini promettendo loro di farli diventare famosi, magari garantendo di farli partecipare a trasmissioni televisive. Purtroppo questa è una delle modalità con cui più frequentemente viene perpetrato abuso sessuale (spesso confuso e misconosciuto) su adolescenti.

e) “Aprimi la porta che ti devo dare una cosa”

A volte, quando il molestatore sa che il bambino è a casa da solo, cerca di farsi aprire la porta adducendo le scuse più varie.

f) “Nessuno ti crederà”

Spesso il molestatore anticipa al bambino che, qualora voglia riferire il segreto a qualcuno, nessuno gli crederà e inoltre che i genitori si arrabbieranno moltissimo.

g) “Mi puoi aiutare..... per favore?”

Una delle modalità con cui a volte gli sconosciuti avvicinano i bambini è quella che consiste nel fingere di avere bisogno di informazioni. I bambini sono naturalmente propensi ad aiutare anche chi non conoscono. Poter essere di aiuto ad un adulto li fa sentire validi e importanti. E' necessario, però, che i grandi insegnino ai bambini che è buona regola per gli adulti non fermare mai bambini per farsi aiutare, soprattutto quando entrambi non si conoscono vicendevolmente. Perciò, non rispondere alle richieste di aiuto di uno sconosciuto, anche se apparentemente sconveniente, può essere una “regola preventiva” molto valida.

h) “Perché non vieni a casa mia a giocare con me?”

Premesso che un bambino deve giocare con i suoi pari, quando un adulto chiede espressamente di giocare insieme ad un bambino, portandolo in casa propria, spesso nasconde l'intenzione di coinvolgere il minore in attività non lecite.

DOMANDA 6: E' POSSIBILE PREVENIRE L'ABUSO SESSUALE DEI BAMBINI?

“L’abuso e’ evitabile con la prevenzione primaria, secondaria, terziaria: la prima indirizzata alla popolazione, include l’insegnamento, l’educazione e il sostegno sociale; la seconda rivolta alle situazioni familiari nelle quali l’abuso e’ potenzialmente prevedibile, dando un’adeguata assistenza; la terza evitando il ripetersi dell’abuso.”

La fase della prevenzione primaria, che è quella che qui più ci interessa, dovrebbe essere orientata a migliorare le competenze parentali, le risorse sociali, familiari e personali e le abilità individuali nell'affrontare eventi sfavorevoli o situazioni di svantaggio e ad individuare le condizioni di disagio psichico che possono tradursi in fattori di rischio. Più' specificamente diviene necessario, in questo ambito, insegnare ai bambini a conoscere il proprio corpo, i comportamenti sessuali appropriati, le modalità per fronteggiare un'aggressione subita da conoscenti o estranei e per richiedere aiuto in caso di bisogno. I bambini devono divenire consapevoli della necessità di chiedere aiuto ad un adulto, in caso qualcuno li tocchi o faccia con loro qualcosa che li turbi. Sempre in questo ambito di intervento preventivo primario occorre che gli adulti si formino e si attrezzino ad essere in grado di decodificare i segnali di disagio che il bambino esprime secondo modalità quasi mai verbali che spesso assumono le caratteristiche di messaggi “coperti”. Occorre, più in generale, imparare a sviluppare una cultura di reale attenzione al bambino ed ai suoi bisogni, da conseguire anche attraverso corsi di formazione rivolti ad operatori dei servizi sociali, sanitari ed educativi, associati ad una adeguata informazione dell'opinione pubblica sul problema dell'abuso all'infanzia.

La prevenzione secondaria, che mira invece, al riconoscimento precoce di ogni evento passibile di intervento preventivo e/o terapeutico precoce (e l'abuso sessuale rientra all'interno di queste due categorie), è funzione destinata alle istituzioni professionalmente coinvolte con l'infanzia e rivestite di tale compito nell'ambito delle proprie competenze; tra queste agenzie dobbiamo certamente includere asili nido e scuole di ogni ordine e grado, i servizi consultoriali, pediatrici e sociali.

La prevenzione terziaria, di tutti gli interventi possibili, è quello più urgente e di immediato utilizzo, nel caso venga fatta diagnosi di abuso sessuale su minore e consiste nella terapia e breve, medio e lungo termine della vittima di abuso sessuale.

DOMANDA 7: COSA PUO' FARE LA FAMIGLIA PER PREVENIRE L'ABUSO SESSUALE DEI BAMBINI?

I genitori devono essere tra i primi e principali “promotori” degli interventi di prevenzione primaria di natura educativa che devono essere rivolti ai bambini. Devono effettuare azioni di educazione alla salute specificamente mirate a prevenire l'abuso sessuale e ad evitare che i bambini non sappiano come comportarsi in alcune situazioni di rischio.

Come per tutti gli interventi rivolti ai bambini e relativi ai temi dell'educazione affettiva e sessuale, anche quelli per la prevenzione dell'abuso sessuale i genitori devono cercare di:

- a) facilitare la comunicazione sui temi legati alla sessualità, cioè far sì che i bambini siano in grado di esprimere emozioni, esplicitare domande e descrivere i propri bisogni
- b) creare un clima empatico, che consenta ai bambini di riconoscere le emozioni e i bisogni unici loro e degli altri in fatto di sessualità, anche attraverso la decodifica dei messaggi non verbali usati dalle persone
- c) aiutare a comprendere che ogni persona è responsabile delle azioni da essa stessa promosse e messe in atto.

DOMANDA 8: COSA PUO' FARE LA SCUOLA PER PREVENIRE L'ABUSO SESSUALE DEI BAMBINI?

La scuola, essendo la migliore alleata della famiglia nell'educazione dei figli, può giocare un ruolo fondamentale nella prevenzione dell'abuso sessuale in età evolutiva. L'insegnante può svolgere un'importante opera di prevenzione, proponendosi quale interlocutore alternativo ai genitori (ruolo particolarmente importante soprattutto quando questi latitano nel fornire un'adeguata educazione sessuale ai propri figli) e fornendo al bambino una corretta e completa informazione sui problemi della sessualità e sugli eventuali abusi di carattere sessuale.

Una corretta prevenzione dell'abuso sessuale può avvenire all'interno di un più generale programma di educazione sessuale, condizione che la scuola può assolvere con la dovuta competenza psico-pedagogica, aiutando i bambini a sviluppare una sessualità più consapevole e al contempo mettendoli in guardia senza ipocrisie o terrorismi sui pericoli che derivano dagli abusi sessuali.

La scuola deve non solo rispettare, ma anche sviluppare il bisogno, il diritto dell'alunno alla propria autonomia, ma contemporaneamente aiutarlo a discriminare i pericoli, riconoscere le persone con cui entra in relazione e da cui riceve attenzioni affettive, definendone l'appropriatezza delle modalità.

Nell'ambito specifico degli interventi di prevenzione dell'abuso sessuale basato sulla metodologia educativa si riportano qui sotto gli obiettivi educativi specifici che dovrebbero essere perseguiti nel percorso scolastico di ciascun bambino.

DOMANDA 9: COSA DEVONO SAPERE I BAMBINI PER EVITARE DI DIVENIRE VITTIME DI ABUSO SESSUALE?

Tutti gli interventi di prevenzione dell'abuso sessuale prevedono che ai bambini vengano fornite le conoscenze per riconoscere le condizioni e le caratteristiche che rendono possibile connotare come abuso sessuale l'interazione tra un adulto e un bambino. Si devono, perciò, sviluppare nel bambino capacità critiche affinché sia in grado di reagire di fronte ad una situazione di disagio per non restarne vittima, attuando la strategia di "GRIDO NO, SCAPPO VIA, CORRO A DIRLO A QUALCUNO". E' fondamentale che i bambini imparino sempre a richiedere l'aiuto dei genitori o di adulti di cui si fida, in ogni situazione in cui non si sentono a proprio agio. E' importante, infine,

che gli adulti aiutino i bambini a modificare eventuali comportamenti di eccessiva fiducia verso persone sconosciute e conosciute che si comportano in modo anomalo.

I cinque principi che potrebbero aiutare i genitori a comprendere le priorità preventive e che costituiscono la base dei materiali contenuti in questo manuale sono i seguenti:

1) **Le persone sono come il clima.** La maggior parte degli adulti sono persone gentili e attente ai bisogni dei bambini, che da loro vengono protetti e aiutati a crescere. Ci sono, però, delle eccezioni che ci fanno affermare che i grandi a volte sono come il tempo: a volte il clima è meraviglioso, altre volte è l'esatto contrario e chi si avventura all'aperto potrebbe esporsi seriamente al pericolo. Uno dei problemi è che a volte anche una giornata di tempo meraviglioso può improvvisamente cambiare e diventare scura, piovosa, fredda e pericolosa. Così è anche per le persone: a volte possono improvvisamente cambiare, proprio come il tempo e trasformarsi da buone e attente a cattive e pericolose.

Proprio come ci si difende dal brutto tempo, per non subirne i danni, è bene anche proteggersi dalle persone che potrebbero farci del male, e questo è il motivo per cui è importante fare le attività previste da questa guida.

2) **E' facile abboccare ad un'esca, proprio come i pesci.** Quando il pesce mangia l'esca, rimane purtroppo attaccato anche all'amo. Mentre l'esca è fatta da una cosa buona per il pesce, l'amo, invece, è un uncino che lo cattura e gli impedisce la fuga. Molte volte, nella vita di tutti i giorni, può succedere che delle cose che ci sembrano belle e attraenti siano semplici esche che ci fanno uncinare ad un amo, e funzionano come specchietti per le allodole.

3) **Ciascuno di noi è dotato di istinti ed emozioni** che, dentro di noi, lanciano chiari messaggi al nostro corpo e alla nostra mente, spesso aiutandolo a comprendere le situazioni. Spesso i nostri istinti sono come delle sirene d'allarme che si mettono a suonare per evitare di farci trovare nei pasticci. E' importante imparare ad ascoltare le "nostre sirene" e a fidarci di ciò che esse ci vogliono comunicare.

4) **Tutti hanno regole e leggi che devono essere rispettate.** Questo vale sia per gli adulti che per i bambini. Una di queste regole condivise da tutti consiste nel fatto che gli adulti non possono toccare le parti private del corpo dei bambini. Il corpo di ciascuno di noi è proprietà privata esclusiva; il corpo di una persona appartiene soltanto a lei stessa e per questo motivo, toccarne le parti intime è addirittura un reato che va contro la legge. Ci sono, comunque, delle situazioni e delle persone che possono toccare le parti private del corpo di un individuo, a scopo di bene: i medici e gli operatori sanitari, i genitori durante il bagno o la doccia o quando viene cambiato il pannolino ad un bambino piccolo, che deve essere tenuto pulito da chi si prende cura di lui.

5) **Ciascuno di noi ha una propria dignità, che non dipende dall'età.** Un bambino è ugualmente importante quanto una persona adulta. Per questo ogni bambino o bambina, così come ogni uomo e donna, devono essere trattati sempre con rispetto e dignità.

DOMANDA 10: COSA SI DEVE FARE SE UN BAMBINO RACCONTA DI AVERE SUBITO UNA MOLESTIA SESSUALE?

Se un bambino vi confida episodi di vittimizzazione sessuale, è fondamentale che gli dimostrate di avere totale fiducia in ciò che vi racconta. Non è per nulla facile per un bambino raccontare

simili episodi della sua vita e può anche darsi che tuttora egli le viva con un senso di colpa o di responsabilità, come se ciò che gli è successo fosse in parte dipeso da lui. Può darsi, inoltre, che i bambini abbiano anche molta paura a parlare perchè sentono incombere su di loro o sui loro cari le minacce con cui il molestatore li ha costretti al segreto.

Perciò, se un bambino vi riferisce un episodio di abuso, consultate prima di tutto i servizi sociali di riferimento del vostro territorio, oppure il servizio di Medicina Scolastica o ancora il pediatra di riferimento per il bambino o per la scuola.

Intanto, nel breve termine, con il bambino, se potete, attenetevi alle seguenti indicazioni:

- a) parlate con lui in modo neutro, non minaccioso e non emotivo.**
- b) E' bene che accompagniate il racconto del bambino con frasi quali:** “Sono davvero contento che tu abbia deciso di parlarne. Sei stato davvero coraggioso e in gamba a decidere di raccontarmi quello che ti è successo”; “Quello che mi racconti è già successo ad altri bambini. Ho bisogno di parlarne con qualcuno che sa come proteggere e aiutare i bambini in casi come questi. Lavoreremo insieme e certamente riusciremo ad aiutarti. Abbi fiducia.”. E' importante non mostrare mai un atteggiamento giudicante o di condanna nei confronti dell'abusante oppure fare promesse al bambino rispetto alle quali non siete sicuri di poter garantire l'adempimento.
- c) Tranquillizzate sempre il bambino dicendogli che non è assolutamente sua la colpa di ciò che gli è successo.**
- d) Interagite con il racconto del bambino, facendo attenzione a non fargli pressione di raccontarvi tutto subito,** se non si sente pronto e contemporaneamente non cercate di mettere tutto a tacere, perchè il bambino potrebbe pensare di avere sbagliato a confidarsi con voi. Molti adulti mostrano grande ansia e preoccupazione di fronte a simili racconti dei bambini. Spesso si mettono a piangere o a inveire contro l'abusante. Il bambino ha bisogno di una persona calma e serena che gli dia un giusto senso di serenità e tranquillità e che gli dimostra di prendersi a cuore il suo racconto e i suoi bisogni.
- e) Non confrontatevi mai direttamente con l'abusante, ma fate in modo che tale colloquio avvenga ad opera di una persona esperta.**
- f) Rispettate la privacy e il bisogno di segretezza espresso dal minore e riferite il suo racconto soltanto a chi può aiutarvi a gestire meglio il caso.**

Può darsi che dopo aver raccontato l'abuso subito, il bambino può sentirsi particolarmente sotto stress e potrebbe risentirne il suo profitto scolastico. In questo caso è bene che parliate con gli insegnanti insieme ad un operatore psicopedagogico e chiediate eventualmente di supportarlo con un programma individualizzato e mirato ai suoi attuali problemi di concentrazione e apprendimento.

Quasi sempre, quando è l'adolescente a compiere abuso sessuale, si riscontra nella sua storia personale, almeno un episodio di vittimizzazione sessuale (ed ecco, perchè, prevenire l'abuso sessuale significa spezzare l'anello di una catena che rischia altrimenti di perpetuarsi e tramandarsi senza soluzione di continuità).